

# Di Pietro chiama «alle armi» «Pressioni forti sul Quirinale»

*Ma Bersani: in piazza sarà tutto tranquillo. E Bonino: forse vado*

ROMA — Antonio Di Pietro chiama gli italiani alle armi. Con un testo diffuso via Internet il leader dell'Idv fa sua la piazza di domani e invita i cittadini alla protesta contro il «regime» di Berlusconi. Perché l'Italia, arringa l'ex magistrato, «dal 5 marzo 2010 non è più una democrazia parlamentare». Nell'appello alla mobilitazione pubblicato sul suo blog Di Pietro scrive che «è tempo di reagire», che Napolitano avrebbe firmato il decreto salvaliste dietro «forti pressioni» del premier e conclude: «È tempo di chiamata alle armi». E mentre Enrico Letta avverte che chi spara sul Colle è «fuori dall'alleanza», il presidente dell'Idv rivela come il suo obiettivo sia assesta-

re la «spallata al governo».

Gli umori sono questi. Eppure Pier Luigi Bersani si avvia verso il palco di piazza del Popolo con «grandissima tranquillità». Davvero non teme attacchi al Quirinale? «Questa cosa la escludo. È un punto indiscutibile della piattaforma e tutti lo rispetteranno». Ma tanto tranquillo non dev'essere il segretario del Pd se torna a chiedere a Di Pietro di non stratonare Napolitano perché non firmi la legge sul legittimo impedimento: «Bisogna essere coerenti», esorta, il ruolo del Colle è vagliare «palesi elementi» di incostituzionalità. E se il Consiglio di Stato darà ragione al Pdl del Lazio? «Rispettiamo i passaggi. E poi non ce la sia-

mo mica cercata noi...».

A Repubblica Tv Bersani ha anche detto che il suo obiettivo è conquistare la maggioranza delle 13 regioni in cui si vota. Il 7 a 6 «sarebbe già un bel risultato», vola basso il leader pd. E scalda il clima in vista di domani tornando a contestare il «comportamento inaccettabile» di un premier che «si inventa i fatti, i verbali, le procedure e insulta magistrati, prefetti e forze dell'ordine». In piazza ci sarà lo stato maggiore del Pd e, si è detto, sul palco tornerà a materializzarsi l'Unione. Per scacciarne il fantasma, i leader dei partiti che hanno aderito (Pd, Idv, Federazione della sinistra, Sel, Verdi, Socialisti) parleranno cinque minuti ciascuno. Pier Ferdi-

nando Casini si terrà lontano da «piazze da cui trapela solo l'odio contro l'avversario politico». Marco Pannella annuncia che i radicali, come partito, non ci saranno. Ed Emma Bonino — convinta che d'ora in poi quello nel Lazio sarà uno scontro tra Berlusconi e lei — è incerta: «Se vado? Immagino di sì, però non so...».

Il Pd schiererà nelle prime linee tutti (o quasi) i dirigenti. Ma i tormenti dei democratici non sono sopiti. Hanno detto no, tra gli altri, Massimo Cacciari e Matteo Renzi, Franco Marini e Beppe Fioroni. Il quale continua a ripetere che «il Pd deve cominciare a parlare dei problemi degli italiani».

**M.Gu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La manifestazione

### Nella Capitale

Domani dalle 14 in piazza del Popolo a Roma si terrà la manifestazione indetta dall'opposizione per protestare contro il decreto «salvaliste». Parteciperanno Pd, Idv, Sel, Verdi, Partito Socialista, Federazione della Sinistra

### Sul palco

Sul palco parleranno tutti i segretari dei partiti coinvolti. Avranno a disposizione 10 minuti ciascuno. Oltre ai leader, è previsto l'intervento di personalità della società civile e cantanti. *Youdem* trasmetterà in diretta l'iniziativa

### La candidata

Sarà presente probabilmente anche la radicale Emma Bonino, candidata del centrosinistra alle Regionali nel Lazio. Anche in altre città d'Italia sono in programma manifestazioni di protesta dell'opposizione

